



Prof. LUIGI BARCHI
Direttore del Dispensario provinciale antitubercolare

L'ORGANIZZAZIONE ANTITUBERCOLARE

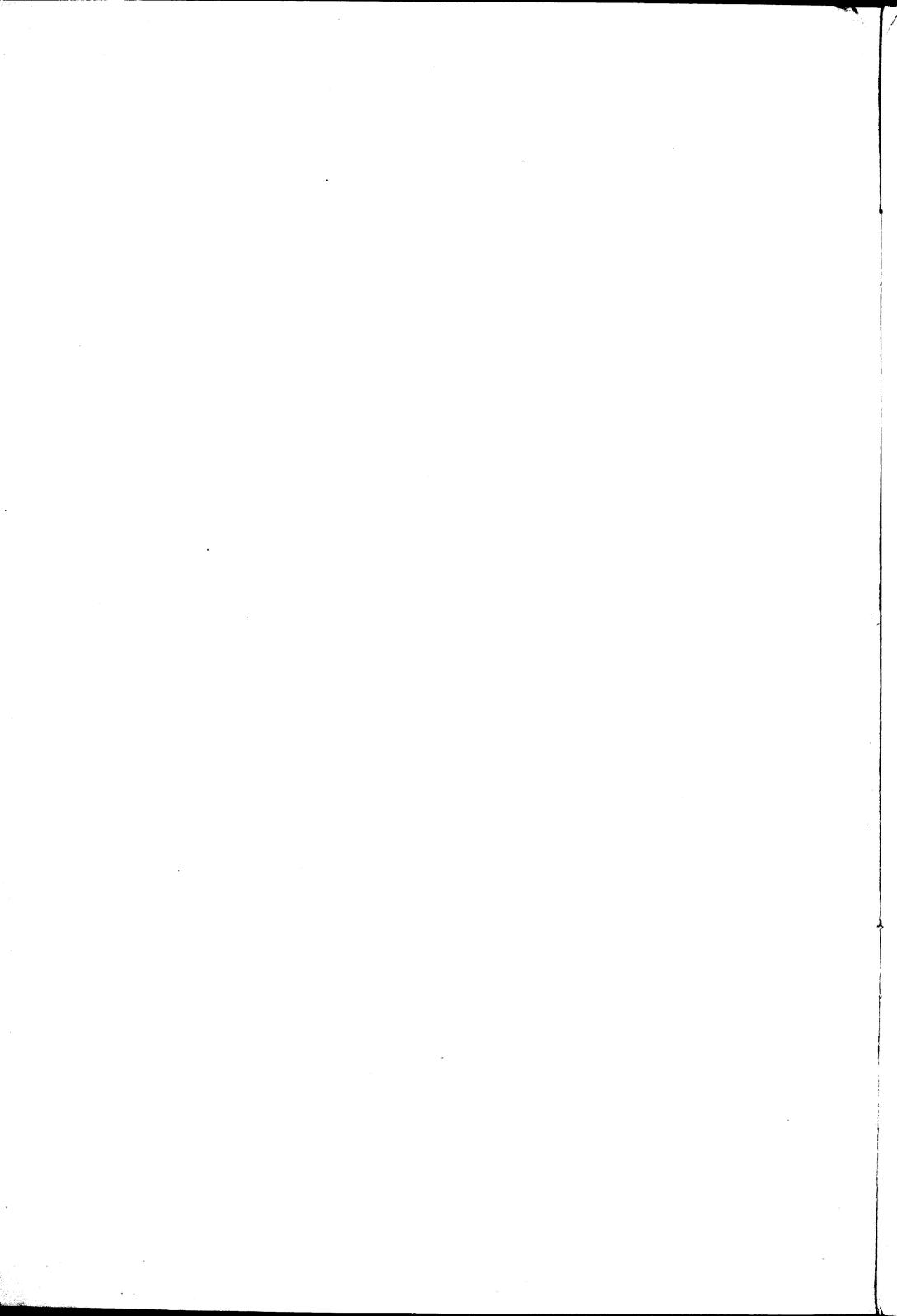
NELLA PROVINCIA DI

REGGIO EMILIA



Handwritten notes:
N
B
50
54

R O M A
STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA."
VIA DELL'ANIMA, 45



Prof. LUIGI BARCHI

Direttore del Dispensario provinciale antitubercolare

L'ORGANIZZAZIONE ANTITUBERCOLARE

NELLA PROVINCIA DI

REGGIO EMILIA



R O M A

STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA."

VIA DELL'ANIMA, 45

Estratto dalla Rivista "Lotta contro la tubercolosi," - Anno VIII, n. 5 - Maggio 1937-XV

Cercherò di illustrare in poche pagine, quanto Reggio ha saputo compiere nel campo dell'organizzazione della lotta antitubercolare. Tale relazione ci sembra tanto più doverosa in quanto il lavoro, che si è svolto sotto l'egida del Fascismo, è stato intenso e fecondo, ma sempre raccolto nel silenzio e nell'ombra.

Non ci si potrebbe formare un'idea esatta dello sforzo compiuto, senza dare uno sguardo al passato ed alle condizioni in cui si trovava la provincia di Reggio nell'anno 1930 quando cioè iniziò la sua ripresa ascensionale.

Reggio fu una delle prime città italiane a comprendere che contro il flagello tubercolare, nulla poteva la volontà dei singoli, ma occorreva l'unione di tutte le energie e di tutte le volontà in una armonica organizzazione sociale. Il merito di ciò spetta al compianto prof. TAMBURINI, che dal 1877 al 1905 fu il direttore dell'Istituto Psichiatrico Reggiano, e successivamente venne chiamato alla direzione della clinica psichiatrica universitaria di Roma, ove fondò il secondo dispensario di Roma; la colonia-scuola «Regina Elena» e l'«alleanza per la lotta antitubercolare».

Come il TAMBURINI, psichiatra di fama mondiale, abbia volto il suo pensiero anche ai problemi tisiatrici è noto solo a coloro che gli furono vicini e vissero del suo dolore disperato, nella impotenza di strappare alla morte l'unica sua figliuola, angelica creatura, minata dal male che non perdonava... Il TAMBURINI precorse la creazione dei Consorzi provinciali con un ordinamento volontario da lui denominato «Lega Antitubercolare». Ebbe questa associazione vita fiorente, finché egli fu a Reggio e l'opera fu continuata dai suoi allievi diretti. Caduta poi nelle mani di altri, che la scambiarono per una congregazione di carità, finì per intisichire e lentamente spegnersi or son pochi anni.

Fra i tanti meriti di questa Lega deve essere ricordata la creazione in Reggio di un dispensario antitubercolare, che dopo avere peregrinato di sede in sede e dopo alterne vicende di vitalità e di torpore, finì per costituire il segno storico di una grande idea innovatrice, rimasta poi incompiuta per



FIG. 1.
Dispensario
provinciale an-
titubercolare.

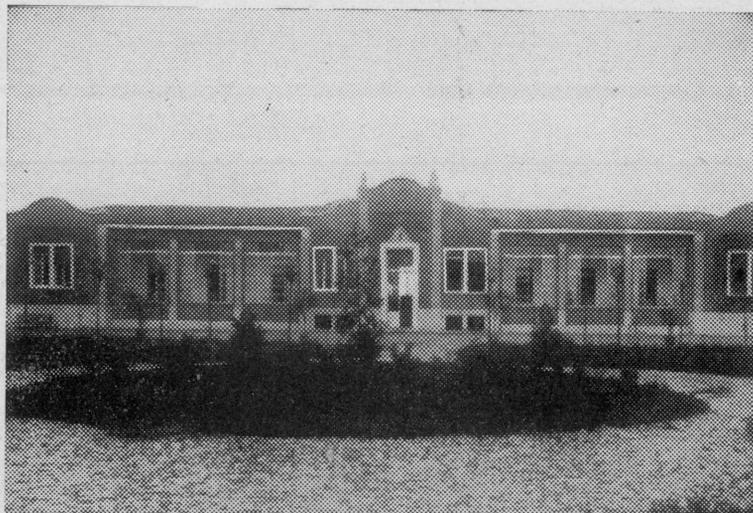
l'immatùrità e l'incomprensione dei tempi, in cui essa nacque e stentatamente visse. A questo proposito ritengo doveroso accennare di sfuggita alla data di nascita del dispensario reggiano: 1895. Non spetta forse al TAMBURINI l'onore, che oggi è attribuito ad altri, di avere fondato in Italia il primo dispensario antitubercolare? Ma su questo argomento, che mi porterebbe fuori dalle linee tracciatemi per questa mia breve nota, mi prefiggo di ritornare in un successivo articolo, in cui tenterò di porre, su dati storici, nella sua giusta luce, la figura di un pioniere della lotta antitubercolare, che oggi è dimenticato forse perchè è troppo noto quale fondatore di una scuola neurologica-psichiatrica, destinata a sfuggire alle leggi inesorabili del tempo.

Il Comitato « pro scrofolosi » fu pure una benefica istituzione reggiana che precorse in tempi oscuri, l'opera delle Federazioni provinciali dei Fasci



FIG. 2.
Ospedale-Sana-
torio di pia-
nura.

FIG. 3.
Sanatorio precol-
linare femminile
di Scandiano.



di Combattimento e quella dell'Opera Maternità ed Infanzia, rivolgendo le sue cure a favore dei fanciulli predisposti o affetti da forme tubercolari, suscettibili di guarigione attraverso le cure marine.

Infine dobbiamo ricordare le benemerite acquisite dall'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, i quali, dapprima a Busana, indi a Trinità di Ciano, superando difficoltà non lievi, seppero creare colonie montane a favore dei reduci della grande guerra, bisognosi di cure post-sanatoriali.

* * *

Ma nell'anno 1930, quando il Consorzio, colla nomina di un suo direttore medico, nella persona dello scrivente, cominciò ad assumere una fisionomia veramente tecnica, la situazione era davvero desolante.

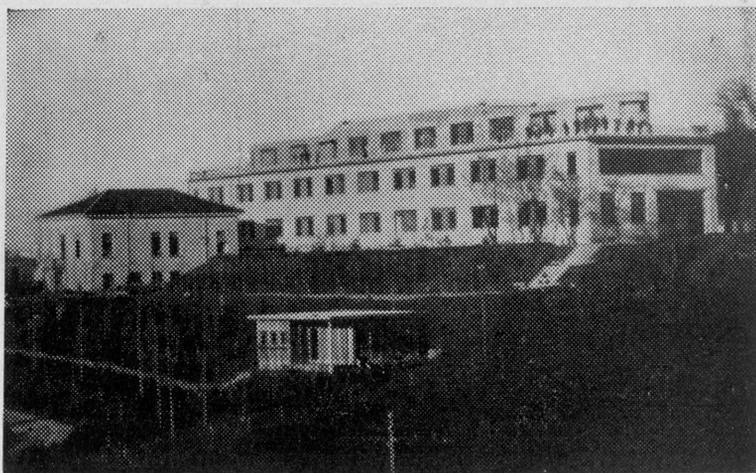


FIG. 4.
Sanatorio monta-
no maschile in
Castelnuovo
Monti.



FIG. 5.
Preventorio di
San Pellegrino -
Sala per ricrea-
zione.

Non esisteva alcun sanatorio. L'unico reparto ospitaliero attrezzato in qualche modo ai fini tisiatrici, era un povero padiglioncino, a pian terreno, annesso all'Ospedale Civile e il cui unico merito stava nel rappresentare il tentativo del prof. TAMBURINI, di dare cioè ai tubercolotici una sede loro propria, lontana da quella degli altri ammalati infettivi. Negli ospedali della provincia non vi era che qualche posto-letto per i tubercolotici, affidato alla valentia di egregi chirurghi.

Nel campo profilattico, nessuna colonia permanente: nessun preventorio antitubercolare, degno di tal nome.

Nel campo dispensariale, vi era meno di nulla. Quel po' che era stato fatto sul mal esempio di una provincia limitrofa, era di tal forma che si rendeva necessario un lavoro di demolizione completa, per iniziare *ex novo* tutta l'opera costruttiva.

Vi erano infatti, tutta una colluvie di dispensarietti, che di dispensari non avevano che il nome, e servivano unicamente a sperperare il denaro e a dare ai medici ed alla popolazione, l'impressione che la lotta antitubercolare non fosse una cosa seria.

Il bilancio consortile rappresentava una cifra assolutamente irrisoria a petto dei bisogni, e, per giunta era afflitto dalla flossera dei sussidi alimentari! Apatia generale presso il volgo e scetticismo presso la classe medica.

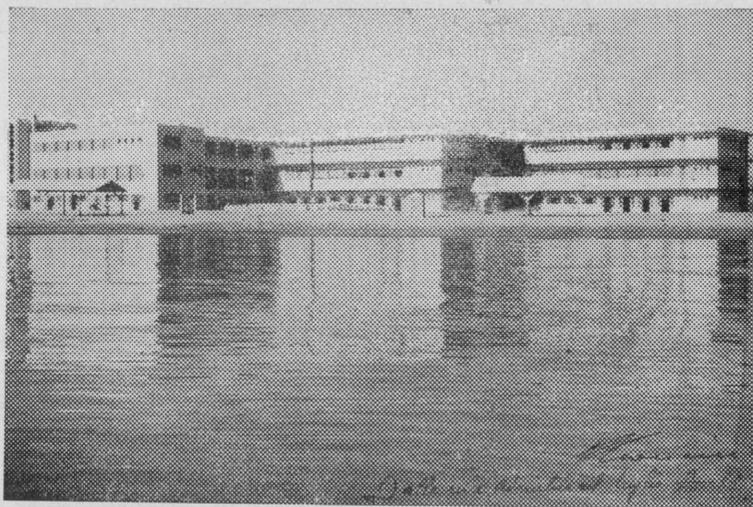
* * *

Ma una lotta serrata qual'è la nostra, guidata da un Capo che conosce tutte le vittorie, non poteva mancare anche nella nostra provincia, sia pure attraverso dura fatica, al suo pieno successo ed al trionfo.

Più delle parole sono eloquenti i fatti che rapidamente espongono.

Sotto la presidenza dell'on. dott. MARIO MUZZARINI, del prof. GAZZOTTI,

FIG. 6.
 Colonia « Amos
 Maramotti ».



dell'ing. comm. G. B. PANCINI e dell'attuale Presidente comm. ing. BERTOLDI; e grazie all'opera dei medici provinciali dott. CAVINA e dott. PLATANIA e del segretario dott. cav. MARIO BUSONI, e infine del compianto vice-presidente comm. dott. A. SFORZA, il bilancio consortile si portò da L. 300.000 annue ad oltre L. 900.000 annue. Le campagne antitubercolari, che negli anni 1930-1931 segnavano come introito, poche migliaia di lire, raggiunsero, con un crescendo continuo, nell'anno 1935 la somma di L. 314.000 pari a L. 0,90 per abitante; e Reggio venne classificata al 6° posto della graduatoria nazionale.

Nel campo dispensariale si è creato nel Capoluogo un magnifico dispensario, dotato di ogni più moderno mezzo di indagine, e di un reparto per degenze a scopo di osservazione ed eventualmente per la costituzione del pneumo-torace, o per altri interventi: quali i lavaggi pleurici, ecc., malagevoli a condursi in semplice sede ambulatoria (vedi fig. 1).

Di sezioni dispensariali, una è stata posta a Guastalla, pur essa corredata di quanto è necessario agli accertamenti clinici, radiologici e di laboratorio, e l'altra, non ancora funzionante, è stata prevista a Castelnuovo Monti, in un fabbricato costruito *ex novo* e trovasi, per opera del Presidente ing. BERTOLDI, in fase di rapida attuazione.

Oltre queste due sezioni, non si ha intendimento di costruire altri fabbricati. In tema di tecnica dispensariale, non conta la quantità, ma conta la qualità... I tre dispensari sopra accennati, date la forma geografica della provincia (a lungo rettangolo) e la facilità di comunicazioni, si sono dimostrati più che sufficienti ai nostri bisogni.

Nel settore sanatoriale, il Consorzio antitubercolare, nell'anno 1931 svolse fruttuose trattative coll'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ed ottenne che l'Istituto fabbricasse, su terreno donato dal Consorzio, un moderno ospedale-sanatorio (capace di circa 250 letti) che dovrà essere inaugurato prossimamente (fig. 2) e che largamente coprirà i bisogni della pro-

vincia, per quanto concerne il ricovero dell'ammalato in un sanatorio di pianura.

L'Amministrazione dell'ospedale di Scandiano, con piena comprensione dei bisogni consorziali, costruiva in una ridente posizione, un sanatorio pre-collinare femminile per 50 letti, collegato coll'ospedale stesso pei servizi generali. Veniva inaugurato il 28 ottobre 1935 (fig. 3).

Castelnuovo Monti poi, ad una quota di circa 800 metri, faceva sorgere un magnifico sanatorio montano per il sesso maschile, e capace di una ottantina di ammalati (fig. 4).

Nel campo profilassi infantile, sempre per incitamento del Consorzio antitubercolare, è già da un anno funzionante un modernissimo preventorio per neonati e per bimbi inferiori ai 6 anni. L'Istituto ha letti per 110 bambini ed è stato costruito, ed è attualmente gestito, dall'ospedale di S. Maria Nuova.

Esso sorge nel sobborgo di S. Pellegrino, ed è circondato da un ampio parco, pieno di luce e di sole (fig. 5).

Sempre nel campo profilattico, il Federale BOFONDI e la Delegata provinciale prof. LAURA MARANI hanno fondata a Riccione una superba colonia marina, dedicata ad AMOS MARAMOTTI e costituita di tre grandiosi padiglioni (capaci di 360 letti) che, colle loro braccia protese verso l'immensità del mare, par vogliono raccogliere tutti gli effluvi marini, per farne dono ai piccoli derelitti (fig. 6).

La Colonia «Amos Maramotti», inaugurata dal DUCE nel luglio 1934, ha assolto a tutt'oggi il solo compito di colonia estiva. Ma si è certi che col contributo del Consorzio e degli Enti, che hanno finalità di lotta antitubercolare, e per volere dei nostri gerarchi, diverrà, in brevissimo tempo, una colonia permanente, assolvendo in modo organico e più regolare, la funzione per cui è nata, ed integrando la grande opera di bene, che già svolge il preventorio di S. Pellegrino.

* * *

Abbiamo qui esposto in stile telegrafico, le opere murarie sorte nella provincia di Reggio in questi ultimi sei anni. In nuove pubblicazioni ci faremo premura di rendere noti altri dati, inerenti alle varie forme di attività consorziali. Vogliamo però qui fin d'ora ricordare, che alla nostra volontà tenace, al nostro duro lavoro non sono mancati il premio più ambito e la gioia più santa: di sapere cioè assicurato per tutti i tubercolotici poveri della provincia, il ricovero e le cure di cui essi hanno bisogno, e di avere constatato ogni anno una decrescenza sempre più accentuata della mortalità per tubercolosi.

~~318308~~



55525



